

Ai sì del centrodestra si sono aggiunti quelli dell'Idv. Pd astenuto, contraria l'Udc. Brindisi di Bossi con Tremonti

# Il federalismo è legge tra i fazzoletti verdi Oggi mini-rimpasto, la Brambilla ministro

CARLO ALBERTO BUCCI

ROMA — Sventolio di fazzoletti verdi e sorrisi smaglianti hanno salutato ieri sera il via libera del Senato al disegno di legge delega sul federalismo fiscale: dagli scranni di Palazzo Madama, ma anche dalla tribuna ospiti, dove sedeva Renzo Bossi, il figlio del Senatur, il Carroccio ha fatto festa all'annuncio del presidente Renato Schifani: «Il Senato approva». E oggi il Consiglio dei ministri darà vita a un mini rimpasto con promozioni per Vittoria Brambilla, Roberto Castelli, Paolo Romani, Adolfo Urso, forse per Ferruccio Fazio e certamente per Stefano Saglia, che diventerà sottosegretario allo Sviluppo economico al posto di Ugo Martinat, morto il 27 marzo.

La votazione al Senato — festeggiata da Bossi con tutti i senatori leghisti e il ministro Giulio Tremonti — ha visto ieri sera 154 voti favorevoli, 6 contrari e 87 astenuti. Ad approvare il progetto leghista, appoggiato ovviamente dal Pdl, anche l'Italia dei Valori. I Democratici hanno optato per l'astensione. Contro tre senatori pd (Marco Follini, Claudio Molinari e Franco Bruno) e i tre dell'Udc. «È stata sancita la fine del centralismo — ha esultato il presidente dei deputati leghisti Roberto Cota —. Adesso con il federalismo le risorse rimarranno sul territorio». Anna Finocchiaro ha spiegato così l'astensione del Pd: «Il testo è segnato dalle nostre proposte che, accolte, hanno trasformato il ddl in un testo che si ispira a un principio di maggiore solidarietà e di maggiore sussidiarietà».

Il federalismo fiscale non diventerà operativo subito. Entro due anni saranno emanati i decreti legislativi attuativi mentre la fase transitoria durerà non meno di cinque anni. Vi lavoreranno la cosiddetta Bicameralina (30 componenti tra deputati e senatori e un comitato in rappresentanza delle autonomie locali di 12) e una commissione paritetica con 15 rappresentanti tecnici del

lo Stato e altrettanti degli enti territoriali.

Il testo prevede la cancellazione della riserva di aliquota Irpef tra le fonti che le Regioni utilizzano per finanziare le spese essenziali: verrà sostituita da partecipazioni ai tributi erariali e, in via prioritaria, al gettito Iva. Le Regioni, ma anche le Province e i Comuni, disporranno tra l'altro di tributi propri. Due le città in particolare bacciate dai favori della nuova legge. Reggio Calabria entra a fare parte dei 10 centri (da Milano a Bari) fregiati dallo status di città metropolitana. Tra le "metropolitane" c'è anche Roma ma per il via libera, diversamente da quanto previsto per le altre, servirà l'accordo tra il Comune e la Provincia, tra Alemanno e Zingaretti. Alla Capitale sono attribuite nuove funzioni amministrative, oltre a quelle del Campidoglio.

Oggi il premier Berlusconi a Palazzo Chigi darà il via libera a una serie di promozioni interne ai vari ministeri. La Brambilla da sottosegretario diventerà ministro del Turismo ed è possibile che — vista l'emergenza "febbre suina" — lo stesso accada per Ferruccio Fazio, alla guida di un rinato dicastero alla Salute. Per Castelli, Romani e D'Urso (sottosegretari alle Infrastrutture, alle Comunicazioni e allo Sviluppo economico) è in arrivo la nomina a vice ministro.

## I probabili promossi

### VITTORIA BRAMBILLA

Oggi il Consiglio dei ministri darà il via libera alla promozione di Vittoria Brambilla che, da sottosegretario alla presidenza con delega al Turismo, diventerà ministro del Turismo

### FERRUCCIO FAZIO

Al vaglio del consiglio dei ministri di oggi anche il possibile passaggio di Ferruccio Fazio da sottosegretario a ministro della Salute, dicastero ora compreso in quello del Lavoro

### ROBERTO CASTELLI

Per l'ex guardasigilli e attuale sottosegretario alle Infrastrutture, il leghista Roberto Castelli, c'è in vista una promozione a vice di Altero Matteoli, ministro delle Infrastrutture

